

ABAV 2017

ANNUARIO
ACCADEMIA DI BELLE
ARTI DI VENEZIA

BURCKHARDT E SIMMEL:
ATTUALITÀ DI DUE INATTUALI

Aureliano Mostini

**«Opere grandi e piccole, che in
maniera numismatica erano uscite
sino a' suoi ultimi tempi»**

La numismatica nei libri antichi
dell'Accademia di Belle Arti di Venezia



Aureliano Mostini

«Opere grandi e piccole, che in maniera numismatica erano uscite sino a' suoi ultimi tempi»*

La numismatica nei libri antichi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

La fondamentale opera intrapresa dal conte Cicognara per dare basi, soprattutto culturali, più solide alla nascente Accademia di Belle Arti di Venezia iniziò nel 1808, anno in cui ne fu nominato presidente, ed ebbe un riflesso importante anche sulla formazione della biblioteca dell'Accademia¹.

Complice un'ulteriore soppressione di ordini e congregazioni religiose avvenuta nel 1810 con il secondo arrivo dei francesi a Venezia, Cicognara, grazie ad appoggi politici, riuscì a individuare e a raccogliere, dalle biblioteche degli enti soppressi, testi che si adattavano al suo gusto artistico e neoclassico, opere altresì importanti per la formazione degli studenti accademici.

Cicognara ebbe la possibilità di attingere alla collezione di Apostolo Zeno, conservata, per volere testamentario del suo possessore/creatore, presso la biblioteca dei Domenicani Osservanti (di cui l'Accademia oggi possiede 135 volumi), e alla biblioteca di San Michele di Murano (di cui oggi l'Accademia custodisce 251 volumi)².

* FRANCESCO NEGRI, *La vita di Apostolo Zeno...*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1816, pp. 377-378.

¹ Cfr. ANGELA MUNARI, "Alla speranza di belle arti". *La biblioteca di Apostolo Zeno nel Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia. Accademia & Biennale. Passato, presente e futuro, 2011*, a cura di Alberto Giorgio Cassani, Il Poligrafo, Padova 2012, pp. 325-335.

² Cfr. AURELIANO MOSTINI, *Carlo d'Aquino, Vocabolarius architecturae aedificatoriae, Antonio De Rossi, 1734*, in *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia. Accademia & Biennale. Passato, presente e futuro, 2011*, cit., pp. 337-340.

Gli interessi culturali del presidente portarono alla ricerca di materiale bibliografico relativo non solo ai più importanti ambiti artistici quali pittura, architettura, scultura, ma anche alla storia della cultura, dell'arte e della letteratura, non tralasciando tematiche più specifiche quali la prospettiva, il disegno e la numismatica.

Quest'ultima, sin dalle origini della stampa, fu una disciplina per specialisti che necessitò, nel corso di tutta l'età moderna, di un notevole impegno editoriale il cui prodotto finale spesso si palesò in un'opera *in folio*, con numerose immagini, carta di ottima qualità, un'interlinea più abbondante del consueto, e spesso richiese la presenza di frontespizi bicolori corredati da elaborate vignette calcografiche. Il risultato fu il costo notevole di queste opere che in più di un'occasione, appunto per l'enorme sforzo economico reclamato, furono prodotte da ricchi e nobili collezionisti al fine di aumentare il prestigio della propria casata attraverso la pubblicazione delle raccolte numismatiche e archeologiche da loro possedute.

L'Accademia può vantare all'interno delle proprie collezioni un discreto numero di queste importanti opere che, come testimoniano le note di possesso, provengono, nella maggior parte dei casi, dal Monastero di San Michele di Murano o dalla collezione di Apostolo Zeno, indicandoci anche gli interessi e la storia dei lettori che le hanno raccolte e collezionate. A questo proposito, al fine sia di non perdere elementi preziosi relativi alla formazione della biblioteca dell'Accademia, sia di ricostruire con facilità la storia fisica di ogni singolo volume posseduto, al momento della catalogazione sono stati indicati i possessori (tramite un legame informatizzato) e le provenienze, ma anche gli *ex libris* e le note manoscritte indicanti vecchie collocazioni (in nota di esemplare).

I libri di numismatica antichi si evolvono notevolmente nei secoli dal punto di vista grafico e rappresentativo delle monete e delle medaglie, ma il cambiamento tocca anche il metodo interpretativo, che porterà gli studiosi di numismatica da una concezione e rappresentazione quasi fantasiosa delle monete presente nel 1500 a dei metodi che sfoceranno in rappresentazioni razionali, scientifiche e corrispondenti alla realtà dei fatti alla fine del XVIII secolo³.

1_XVI secolo

Con l'avvento della stampa cominciano ad apparire, nei trattati di numismatica, anche le prime immagini delle monete, ma non sono riproduzioni chiare ed esatte, sia per motivi tecnici, in quanto trattasi di xilografie, sia per motivi culturali, in quanto vengono prodotte immagini di fantasia, di pezzi non correttamente interpretati o, in alcuni casi, veri e propri falsi⁴. È stato dimo-

³ FERDINANDO BASSOLI, *Monete e medaglie nel libro antico dal XV al XIX secolo*, Olschki, Firenze 1985, pp. 5-6. «È solo a partire dal XVI secolo che si può iniziare a parlare di libri di numismatica dato che nessun incunabolo tratta specificatamente di questa scienza».

⁴ Ivi, p. 10. «I falsari e gli imitatori delle monete e medaglie antiche si erano dati molto da fare per assecondare la richiesta di pezzi classici, ed il compito del letterato del Cinquecento risultò così fin dal principio molto difficile nell'illustrare il materiale a disposizione: il falso era già nato insieme alla riscoperta dell'autentico».

strato come molti autori del XVI secolo si copino a vicenda senza avere idea alcuna della moneta originale, senza rispetto delle dimensioni reali e del suo metallo. Questo processo di “copia e incolla” porta a continui errori e distorsioni, senza alcuna cura del dettaglio reale, rappresentando l'effigie che ritrae imperatori o re non secondo la realtà dei fatti, ma come l'interpreta l'incisore in base alle proprie capacità di esecuzione.

Nei primi decenni del secolo nasce anche la trattatistica numismatica con Guillaume Budé, umanista francese amico di Erasmo, che dà alle stampe *De asse et partibus eius*, Leonardo Porzio con *De sestertio, talentis, pecuniis, ponderibus, mensuris, stipendiis militaribus* edito a Roma nel 1520 e Andrea Fulvio che, sempre a Roma, nel 1517 dà il via al filone dei libri illustrati con ritratti ricavati da monete dell'antichità classica (a volte vere, ma a volte solo presunte) in *Illustrium imagines*. Senza tralasciare l'opera di Enea Vico (di cui in Accademia è presente una rivisitazione di *Primorum XII Cæsarum verissimæ imagines ex antiquis numismatibus desumptæ* da parte del Bellori, vedi *infra*) e diversi altri studiosi fino ad arrivare a chiudere il secolo con un'opera, il *Dialogos de medallas, inscripciones y otras antiguedades*, destinata ad avere un enorme successo, immediato e postero, tanto che fu tradotta in innumerevoli lingue: trattasi di un'opera particolare, concepita in forma di dialogo fra due interlocutori a carattere introduttivo alla storia e alla scienza delle monete. In Accademia è presente una riedizione del 1736, ma la prima edizione spagnola risale al 1587 e la prima edizione italiana al 1592⁵.

Relativamente al XVI secolo, in Accademia si conserva anche l'opera, proveniente dalla collezione di Apostolo Zeno, *Imagines et elogium virorum illustrium et eruditorum ex antiquis lapidibus et numismatibus expressa cum annotationibus. Ex bibliotheca Fulvii Orsini*, Romæ: Ant. Lafrerij formeis, 1570 (Venetiis: in ædibus Petri Dehuchino, Galli, 1570)⁶; questo scritto di Fulvio Orsini, seppur non esclusivamente dedicato alla numismatica, è uno dei capisaldi – insieme all'opera *Familie Romanæ quæ reperiuntur* edita sette anni dopo a Roma, sempre dello stesso autore – per lo studio dell'iconografia antica. L'autore fu, a fine secolo, bibliotecario e antiquario dei Farnese a Roma, le calcografie dell'opera sono della bottega di Antonio Lafréry e le incisioni xilografiche della bottega di Pietro Deuchino. A questa seguirono successive edizioni, tra cui quella del 1598, curata dallo stesso Orsini, e un'altra postuma nel 1606. Il volume rappresentò un punto significativo nell'evoluzione del metodo per gli studi iconografici cosicché i ritratti di personaggi celebri greci e romani, suddivisi in categorie, furono identificati con l'ausilio di un'ampia varietà di materiali archeologici conservati in collezioni private e nella personale raccolta dell'autore. Le incisioni raffigurano statue, erme, monete, gemme, iscrizioni, indicando per ciascuna immagine la collezione di appartenenza. Il volume dell'Accademia, appartenuto ad Apostolo Zeno, ci dimostra che il prodotto artistico finale è di una qualità unica che giustifica il suo successo editoriale, anche se le medaglie sono rappresentate tutte con lo stesso diametro e le legende non sono riprodotte esattamente con gli stessi caratteri.

⁵ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. E 24.

⁶ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. D 3.

2_XVII secolo

Dal punto di vista qualitativo, il XVII secolo si apre nel solco del precedente: nuove edizioni di libri già editi o nuove opere con la stessa impostazione dei testi cinquecenteschi come l'*Historia Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno. Illustrata con la verità dell'antiche medaglie da Francesco Angeloni*⁷, esemplare che l'Accademia possiede nella sua seconda edizione del 1685.

Se analizziamo il numero delle pubblicazioni, dall'inizio alla metà del Seicento, possiamo notare una contrazione che rispecchia la crisi economico-politica che attraversava l'Europa. Ecco, quindi, che nella prima metà di questo periodo non appaiono opere importanti, se si esclude quella di Paruta sulle monete siciliane antiche e medievali di cui in Accademia è conservata una riedizione: *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae... Volumen septimus. Continuatio Philippi Parutæ Siciliam numismaticam novo commentario illustratam complectens*, Lugduni Batavorum: excudit Petrus Vander Aa..., 1723, in cui è contenuta anche la *Sicilia numismatica*⁸ risalente al 1723 e proveniente dalle opere appartenute al monastero di San Michele di Murano. Si tratta di un grande studio curato da *Graevius* dedicato alla Sicilia in cui la parte classica greca e romana costituisce il nucleo dell'opera e che non disdegna di illustrare le monete siciliane nei secoli fino a trattare anche la produzione contemporanea dei Borboni.

La più rilevante attività di stampa numismatica si concentra nella seconda metà del 1600 ed è caratterizzata dall'opera di studiosi di grande rilevanza per la disciplina come Charles Patin, che opera lungamente a Padova a partire dal 1676⁹ e che si affida regolarmente alla tipografia del seminario fondata dal vescovo Gregorio Barbarigo.

In questi anni sono molto importanti e decisivi i contatti tra Patin e i protagonisti della numismatica internazionale. Di tali rapporti sopravvivono le lettere con Jean Foy-Vaillant "medicus et antiquarius" del re Sole e con altri eruditi europei (Mabillon, Jacob Spon, Claude Nicaise di Digione, Giovanni de Lazara e molti altri). Vaillant, attivo nella seconda metà del XVII secolo, è il primo ad analizzare e a studiare la numismatica attraverso un metodo sistematico, concentrandosi su serie omogenee e analizzando specifiche monetazioni al fine di coglierne la reale evoluzione storica. Vaillant si distingue in questo pubblicando opere monografiche sulle monetazioni delle dinastie elleniche, ma anche sui Tolomei e sui Seleucidi e nobilitando, allo stesso tempo, nuovi metodi di studio come quello dell'analisi autoptica. Di Vaillant l'Accademia possiede *Numismata Imperatorum Romanorum præstantiora a Julio Cæsare ad postumum usque per Joannem Vaillant*¹⁰ che è una edizione postuma romana del 1743 emendata dal padre agostiniano Giovanni Francesco Baldini. Questi libri ci danno un quadro erudito della

⁷ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. E 10.

⁸ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. F 183.

⁹ L'Accademia di Belle Arti possiede una sua opera che però non è di numismatica: *Lyceum Patauinum, siue icones et vitæ professorum, Patauii, 1682. publice docentium. Pars prior, theologos, philosophos & medicos complectens. Per Carolum Patinum ... Patauii: Typis Petri Mariæ Frambotti, 1682, proveniente da San Michele.*

¹⁰ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. C 39.

monetazione da Cesare a Postumo (comprendendone anche le monetazioni relative ai famigliari). Significativa e geniale è la proposta di valutazione delle monete in base alla loro rarità¹¹. La prima edizione risale al 1674, la seconda al 1682, sempre a Parigi, ma il successo fu tale che fu riedita nei decenni fino all'*editio princeps* che è quella presente in Accademia. Vaillant dimostra, in quest'opera, tutto il suo valore e la sua erudizione: fu, non per nulla, antiquario del re, Luigi XIV, e lasciò la sua professione di medico per dedicarsi completamente allo studio della numismatica e ai viaggi studio in tutta Europa grazie anche al sostegno di Colbert.

In questo periodo assistiamo anche a un cambiamento nella letteratura e negli studi numismatici con l'opera di Ezechiel Spanheim, *Dissertationes de praesentia et usu numismaticum antiquorum*, un libro che in qualche modo fonda la numismatica moderna e prepara agli studi del nuovo secolo. In Accademia è presente un testo di Spanheim¹² edito nel 1741, quindi postumo, che contiene anche *Dissertation de l'utilité des médailles pour l'étude de la physionomie, par monsieur Spon, i.e.* Jacob Spon, un altro grande numismatico del XVII secolo, corrispondente epistolare di Patin.

Per quanto riguarda le monete, le incisioni che le raffigurano sono sempre più analitiche e precise malgrado ancora, per gran parte del Settecento, la letteratura numismatica non riesca a emanciparsi da modalità rappresentative astratte; il recente utilizzo del bulino su rame ci porta però ad avere immagini sempre più accurate e precise e una buona e fedele stampa diviene utile per lo studio e per la descrizione; quindi la pratica di stampare secondo criteri realistici si diffonde.

Del XVII secolo in Accademia è presente anche un'opera appartenuta ad Apostolo Zeno, importante e molto nota, le cui origini risalgono al XVI secolo. Si tratta della *Seconda nouissima edizione delle immagini de gli dei delli antichi di Vincenzo Cartari reggiano. ... Cauate da' marmi, ... da Lorenzo Pignoria padouano. Aggiunteui le annotationi del medesimo sopra tutta l'opera, ... Con le allegorie sopra le immagini di Cesare Malfatti padouano, ... Et vn catalogo di cento più famosi dei della gentilità. Con l'aggiunta d'vn'altro catalogo de gl'autori antichi, & moderni, ... ordinato & raccolto dal medesimo Pignoria*, In Padoua: nella stamparia di Pietro Paolo Tozzi, 1626¹³. La prima edizione dell'opera risale al 1556, pubblicata a Venezia dal Valgrisi, ma era priva di illustrazioni, che comparvero solo nel 1571. A Padova fu riproposta già a partire dal 1603 e nel 1608, ma è solo nel 1605 che il Tozzi ci propone nuove illustrazioni prodotte da Filippo Valverde e ci dà un'opera rivista anche dal punto di vista formale. La rivisitazione porta all'aggiunta di numerosi riferimenti anche numismatici, ma tralasciando completamente una rappresentazione fedele e non tenendo conto in alcun modo delle legende delle monete, limitandosi a descrizioni generiche e circoscritte a nomi e a ipotesi¹⁴.

¹¹ Metodo che viene utilizzato ancora oggi, affiancato alla valutazione del grado di conservazione.

¹² Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. A 1105.

¹³ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. B 147.

¹⁴ CARLA LESTANI, *Lettori di numismatica nei fondi della biblioteca universitaria, in Sotto il torchio. Libri e monete dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Padova e*

In Accademia è presente un'altra bellissima opera figlia del suo tempo, proveniente da San Michele e che risale al 1645: *Icones imperatorum Romanorum, ex priscis numismatibus ad vivum delineatæ, & brevî narratione historica illustratæ per Hubertum Goltzium. Accessit modò impp. Romano-Austriacorum series, ab Alberto 2. Aug. ad vsque Ferdinandum 3. Aug. per annos 200. continuos deducta stylo et opera Gasperii Geuartii I.C. ...*, Anturpiæ: ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, che fa parte delle riedizioni delle opere di Hubert Goltzius (studioso che fu un vero punto di riferimento per l'evoluzione della numismatica, da passatempo per dotti, verso una vera scienza) da parte del Moretus. L'opera è monumentale, bellissima, ma priva di qualsiasi tipo di realtà nelle raffigurazioni numismatiche¹⁵.

Al 1698 risale un volume, anch'esso proveniente da Murano ma stampato a Roma, di Filippo Buonarroti, la cui realizzazione tipografica, con incisioni di Pietro Sante Bartoli, è un capolavoro di produzione libraria del suo tempo. L'opera riguarda la collezione di 128 medaglioni appartenenti al cardinale Gaspare Carpegna, alla cui catalogazione il Buonarroti si dedicò dopo il suo arrivo a Roma, nel 1684, mentre era al servizio del cardinale. I pezzi sono accuratamente descritti, ma mancano di critica numismatica. Si tratta del volume dal titolo *Osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi all'altezza serenissima di Cosimo 3. granduca di Toscana*, in Roma: nella stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione¹⁶.

L'opera del Buonarroti è da collocare nel filone che prende piede in Italia, ma anche in tutta Europa, di illustrare collezioni numismatiche in possesso delle élites sociali del continente, talvolta per iniziativa e a spese degli stessi possessori; tra le altre possiamo citare la collezione del cardinale Gaspare Carpegna, pubblicata a Monterchi nel 1679, o quella della regina Cristina di Svezia, ma anche la fondamentale opera in otto volumi, presente in Accademia, intitolata *I cesari in oro raccolti nel Farnese Museo, e pubblicati colle loro congrue interpretazioni. Tomo primo [-ottavo] composto dal padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù, e dedicato all'altezza serenissima di Ranuccio secondo duca di Parma, Piacenza, & c.*, in Parma: nella stamperia di S.A.S., 1694-1721, che illustra la collezione Farnese a Parma, poi trasferita a Napoli da Carlo III di Borbone¹⁷.

3_XVIII secolo

Il Settecento è un secolo chiave per l'evoluzione dello studio della numismatica; in quest'epoca, oltre alla grande attenzione data ai cataloghi di ricche collezioni europee, si dà risalto ai ritrovamenti monetali. In questo contesto non stupisce che, probabilmente proprio sulla scorta della segnalazione dei rinvenimenti, inizi l'interesse per la monetazione etrusca. Filippo Buonarroti

del Museo Bottacin, a cura di Michele Asolati e Alessandro Cattaneo, Padova University press, Padova 2019, pp. 41-54.

¹⁵ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. E 8.

¹⁶ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. C 11.

¹⁷ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. E 32.

nell'edizione dell'*Etruria Regalis*¹⁸ di Thomas Dempster del 1723 aggiunge un capitolo, *Ad monumenta etrusca opera dempstereriano adita explicationes et conjecturæ*: è il primo studioso a dedicare un capitolo alla monetazione etrusca, presente in Accademia in una edizione proveniente da San Michele. La storia editoriale di quest'opera di Dempster è del tutto particolare: fu salvata dall'oblio in cui rischiava di cadere dall'azione risoluta di Thomas Coke, conte di Leicester (1697-1759), un rampollo della ricca e potente famiglia britannica dei Coke.

Erede di un ricchissimo patrimonio, a quindici anni Thomas intraprese un *Grand Tour* di Francia, Germania, Paesi Bassi, Fiandre, Malta, Sicilia e Italia, viaggiando in una carrozza e con un compagno, Lord Burlington. Thomas imparò il greco e il latino e si mise alla ricerca di manoscritti classici rari, specialmente opere di Tito Livio. In Toscana Thomas fece amicizia con il granduca Cosimo III. Attraverso di lui scoprì l'esistenza del manoscritto di Dempster, che acquistò dal suo proprietario di allora, Antonio Maria Salvini. Thomas pubblicò il manoscritto apparentemente a proprie, notevoli, spese; tuttavia, la pubblicazione non corrispondeva esattamente all'originale. Filippo Buonarroti emendò il testo e aggiunse un apparato critico. Il duca fece valorizzare dai suoi incisori le illustrazioni di Dempster con altre nuove ispirate a manufatti di varie collezioni. In tutto l'opera giunse a contenere circa cento incisioni su rame. Uscì in due volumi, *in folio*, a Firenze, nel 1723-1724, sotto il titolo completo *Thomæ Dempsteri a Muresk Scoti Pandectarum in Pisano Lyceo Professoris Ordinarii de Etruria Regali libri septem, opus posthumum, in duas partes divisum, nunc primum editi curante Tho. Coke*.

Una dedica latina a Cosimo III fu aggiunta nel 1726 da Coke. Un supplemento *in folio* fu editato da Giovan Battista Passeri, 1767. La pubblicazione del libro accese la prima ondata pubblica di interesse per gli Etruschi in tutta l'Italia accademica; fu l'opera che fondò l'etruscologia. Anche questo volume, proveniente da San Michele di Murano, è presente in Accademia (*Jo. Baptistæ Passerii ... In Thomæ Dempsteri libros de Etruria regali paralipomena, quibus tabulæ eidem operi additæ illustrantur. Accedunt dissertationes de re nummaria Etruscorum, de nominibus Etruscorum, et notæ in tabulas Eugubinas*, Lucæ: Typis Leonardi Venturini, 1767)¹⁹.

Nuova attenzione fu data anche alla numismatica come materia a supporto della ricostruzione storica: il nuovo metodo di collegare una moneta con il luogo di rinvenimento fu proposto nella *Verona illustrata* di Scipione Maffei, che studiando l'aureo dell'usurpatore *Giuliano correctori Italiæ*, trovato nei pressi di Verona, giunge alla conclusione che la lotta tra quest'ultimo e gli imperatori Caro e Carino ebbe luogo proprio in quel luogo. Della *Verona illustrata* l'Accademia possiede un'edizione veneziana del 1792²⁰.

L'interesse nel Settecento si estende anche alle medaglie, come dimostra la monumentale opera edita dal veneziano Antonio Zatta in due volumi, *Maz-zuchellianum, seu numismata virorum ...*²¹.

¹⁸ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. D 47.

¹⁹ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. D 41.

²⁰ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. C 72.

²¹ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. F 14-15.

L'interesse per le medaglie è così vivo che nel 1732 Francesco Barbarigo arriva a stampare un'opera unica nel suo genere, *Numismata virorum illustrium ex Barbatica gente*, Patavii: ex Typographia Seminarii: apud Ioannem Manfrè, 1732²².

Un'altra importante opera numismatica posseduta dall'Accademia, proveniente da Murano, è il volume *in folio* di Giovanni Bellori *Joannis Petri Bellorii Romani Adnotationes nunc primum evulgatæ in XII priorum Cæsarum numismata ab Ænea Vico Parmensi olim edita Noviter additis eorumdem Cæsarum imaginibus majori forma a præstantioribus calchographis aeri incisus ...*, Romæ: Typis Antonii de Rubeis, in via è Foro Rotundæ, ad Sem. Romanum: Impensis Fausti Amidei Bibliopolæ in via Cursus, 1730²³. Nato a Roma nel 1613, Bellori era nipote di Francesco Angeloni, proprietario di una vasta collezione d'arte, che lo accolse "in luogo di figliuolo". Grazie a lui il giovane ebbe la possibilità di formare la sua cultura e incontrare personalità di spicco della Roma del tempo, come Domenichino, Poussin e Andrea Sacchi. Bellori ebbe anche importanti incarichi, e fu curatore e antiquario delle collezioni di papa Clemente X. Nel 1671 divenne segretario dell'Accademia di San Luca e infine bibliotecario e antiquario della regina Cristina di Svezia. Scrisse di arte e studiò la classicità in ogni sua forma. La sua opera è debitrice all'importante trattato di Enea Vico, di cui Bellori fa alcune annotazioni. Antonio de Rossi la pubblicherà nel 1730 – un'opera postuma, quindi – con la curatela di Belisario Amidei; per la riproduzione delle tavole si utilizzarono i rami originali, portati da Venezia a Roma e raccolti da Domenico de Rossi²⁴.

²² Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. F 97. Cfr. C. LESTANI, *Lettori di numismatica nei fondi della biblioteca universitaria*, cit., pp. 82-84: «L'opera non è solo legata alla imponenza del formato e alla bellezza delle incisioni fatte realizzare appositamente per l'occasione. Si tratta per certi versi di un'opera unica nella stampa italiana dell'epoca frutto di un complesso progetto celebrativo della antica famiglia patrizia veneziana dei Barbarigo e la cui realizzazione durò quasi mezzo secolo. L'ideatore e committente fu l'ultimo esponente di un certo rilievo della famiglia, Giovanni Francesco Barbarigo, vescovo di Verona, di Brescia e di Padova e cardinale che in un lasso di tempo collocabile tra il 1685 e il 1697 commissionò a Franz Johann Neidinger, incisore di Norimberga, una serie di medaglie d'invenzione celebranti le personalità e gli eventi più significativi dei propri antenati. Il progetto celebrativo del Barbarigo non si esaurì con la realizzazione delle medaglie, ma vide anche la produzione di un libro in grande formato dove le immagini stesse dovevano essere inserite in un sontuoso apparato grafico. La realizzazione dei disegni e delle incisioni fu affidata intorno al 1703 all'artista fiammingo Robert van Audenaerde il quale probabilmente nel 1720 terminò l'intero lavoro, mentre nel testo italiano fu lo stesso Giovanni Francesco Barbarigo che incaricò della traduzione in latino il giovane padre gesuita Giovanni Saverio Valclavio presente nel collegio gesuitico di Padova negli anni Venti. Nonostante il fatto che l'opera ormai fu pronta in ogni sua parte per essere stampata, la morte improvvisa, avvenuta il 26 gennaio 1730 impedì al cardinale di vedere la fine del suo lavoro iniziato all'incirca una quarantina d'anni prima. A portarlo a termine provvide la sua famiglia, che nel settembre 1731 ottenne dai riformatori dello studio di Padova l'autorizzazione a procedere con la stampa mentre la pubblicazione dell'edizione venne realizzata l'anno dopo grazie alla tipografia del seminario di Padova, la celebre tipografia fondata proprio dallo zio, quel cardinale Gregorio Barbarigo per la cui beatificazione si è sempre prodigato nella sua vita».

²³ Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, collocazione F. ST. E 19.

²⁴ GIULIO BODON, *Enea Vico fra memoria e miraggio della classicità*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1997, pp. 103-104.

4_Catalogo

XVI SECOLO

1. 1570

F. ST. D 3

Imagines et elogia virorum illustrium et eruditor. ex antiquis lapidibus et nomismatib. expressa cum annotationib. Ex bibliotheca Fului Vrsini

Romæ: Ant. Lafrerij formeis, 1570 (Venetiis: in ædibus Petri Dehuchino, Galli, 1570)

Apostolo Zeno

XVII SECOLO

2. 1626

F. ST. B 147

Seconda nouissima editione delle imagini de gli dei delli antichi di Vincenzo Cartari reggiano. ... Cauate da' marmi, ... da Lorenzo Pignoria padouano. Aggiointeui le annotationi del medesimo sopra tutta l'opera, ... Con le allegorie sopra le imagini di Cesare Malfatti padouano, ... Et vn catalogo di cento più famosi dei della gentilità. Con l'aggiunta d'vn'altro catalogo de gl'autori antichi, & moderni, ... ordinato & raccolto dal medesimo Pignoria

In Padoua: nella stamparia di Pietro Paolo Tozzi, 1626

Apostolo Zeno

3. 1645

F. ST. E 8

Icones imperatorum Romanorum, ex priscis numismatibus ad viuum delineatæ, & breui narratione historica illustratæ per Hubertum Goltzium. Accessit modò impp. Romano- Austriacorum series, ab Alberto 2. Aug. ad vsque Ferdinandum 3. Aug. per annos 200. continuos deducta stylo et opera Gasperii Geuartii I.C.

Anturpiæ: ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1645

San Michele di Murano

4. 1685

F. ST. E 10

L'Historia Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno. Illustrata con la verità dell'antiche medaglie da Francesco Angeloni. - Seconda impressione con l'emendationi postume del medesimo autore, e col suppiemento de' rouesci, che mancauano nelle loro tauole, tratti dal Tesoro delle medaglie della regina Christina Augusta e descritti da Gio. Pietro Bellori bibliotecario, & antiquario di sua maestà

In Roma: a spese di Felice Cesaretti libraro all'Insegna della Regina, 1685
(In Roma: appresso Gio. Battista Bussotti, 1685)

5. 1698

F. ST. C 11

Osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi all'altezza serenissima di Cosimo 3. granduca di Toscana

In Roma: nella stamparia di Domenico Antonio Ercole in Parione, 1698

San Michele di Murano

6. 1694-1721

F. ST. E 32

I cesari in oro raccolti nel Farnese Museo, e pubblicati colle loro congrue interpretazioni. Tomo primo [-ottavo] composto dal padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù, e dedicato all'altezza serenissima di Ranuccio secondo duca di Parma, Piacenza, & c.

In Parma: nella stamperia di S.A.S., 1694-1721

XVIII SECOLO

7. 1723

F. ST. D 47

Thomæ Dempsteri a Muresk Scoti ... de Etruria regali libri septem, opus postumum, in duas partes divisum Tomus primus [-secundus] priores tre libros comprehendens

Florentiæ: Typis Regiæ Celsitudinis apud Joannem Cajetanum Tartinum, & Sanctem Franchium, 1723-1726

San Michele di Murano

8. 1723

F. ST. F 183

Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae ... Volumen septimus. Continuatio Philippi Parutæ Siciliam numismaticam novo commentario illustratam complectens

Lugduni Batavorum: excudit Petrus Vander Aa ..., 1723

Fa parte di *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiæ, Neapolis, Siciliae, Sardiniae, Corsicæ, Melitæ atque adjacentium terrarum insularumque ... digeri atque edi olim coeptus cura & studio Joannis Georgii Graevii nunc autem continuatus & ad finem perductus cum præfationibus Petri Burmanni ... comprehensus voluminibus 45 interferuntur passim variæ & accuratæ tabulæ tam geographicæ quam aliae ut & indices ad singulos ubique libros locupletissimi ...*

Lugduni Bataurorum: excudit Petrus Vander Aa bibliopola, urbis atque Academiæ typographus ordinarius, 1704-1725

San Michele di Murano

9. 1730

F. ST. E 19

Joannis Petri Bellorii Romani Adnotationes nunc primum evulgatæ in XII priorum Caesarum numismata ab Ænea Vico Parmensi olim edita Noviter additis eorundem Caesarum imaginibus majori forma a præstantioribus calchographis aeri incisis ...

Romæ: Typis Antonii de Rubeis, in via è Foro Rotundæ, ad Sem. Romanum: Impensis Fausti Amidei Bibliopolæ in via Cursus, 1730

San Michele di Murano

10. 1732

F. ST. F 97

Numismata virorum illustrium ex Barbadica gente

Patavii: ex Typographia Seminarii: apud Joannem Manfrè, 1732

11. 1736

F. ST. E 24

Dialoghi di d. Antonio Agostini arcivescovo di Tarragona sopra le medaglie, iscrizioni, ed altre antichità tradotti dalla lingua spagnuola nell'italiana da Dionigi Ottaviano Sada, e dal medesimo accresciuti con diverse annotazioni istoriche, e nuovamente illustrati con molte medaglie ...

In Roma: per Girolamo Mainardi stampatore camerale, 1736

12. 1741

F. ST. A 1105

Ioulianou Autokrauros Kaisares. Iuliani imp. Caesares, cum integris adnotationibus aliquot doctorum virorum et selectis Ezech. Spanhemii; interpretatione item Latina et Gallica, additis imperatorum nummis, ex instituto et bibliotheca Christiani Sigism. Liebe. Accedit Sponii dissertatio de usu nummorum in physiognomia et Vita Iuliani. Recensuit ... contulit variantes lectiones ... et indices adiecit I. Michael Heusinger

Gothæ: sumptibus Christiani Mevii, 1741

13. 1743

F. ST. C 39

Numismata Imperatorum Romanorum præstantiora a Julio Cæsare ad postumum usque per Joannem Vaillant. Tomus primus [-tertius] ... - Editio prima Romana plurimis rarissimis nummis aucta. Cui accessit Appendix a Postumo ad Constantinum Magnum

Romæ: sumptibus Caroli Barbiellini, & Venantii Monaldini sociorum in via lata: Typis Jo. Baptistæ Bernabò, & Josephi Lazzarini, 1743

14. 1761-1763

F. ST. F 14-15

Museum Mazzuchellianum, seu numismata virorum doctrina præstantium, quæ apud Jo. Mariam Comitem Mazzuchellum Brixia servantur a Petro Antonio de Comitibus Gaetanis ... Edita, atque illustrata. Accedit versio italica studio equitis Cosimi Mei elaborata: Tomus primus[-secundus].

Venetis: Typis Antonii Zatta, 1761-1763

15. 1767

F. ST. D 41

Jo. Baptistæ Passerii ... In Thomæ Dempsteri libros de Etruria regali paralipomena, quibus tabulæ eidem operi additæ illustrantur. Accedunt dissertationes de re nummaria Etruscorum, de nominibus Etruscorum, et notæ in tabulas Eugubinas

Luçæ: Typis Leonardi Venturini, 1767

16. 1792-1793

F. ST. C 72

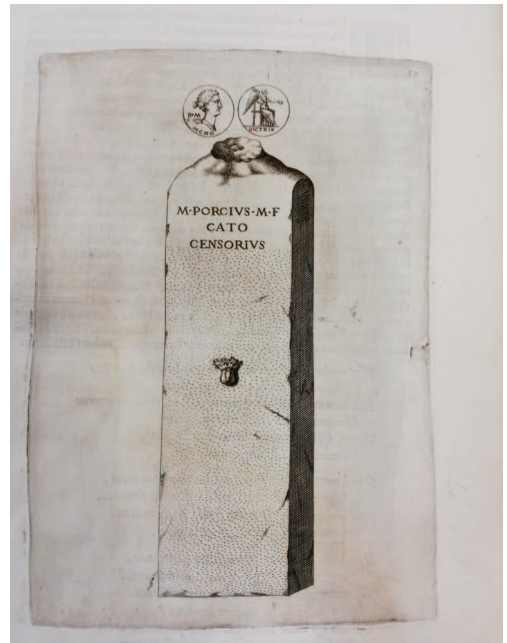
Verona illustrata di Scipione Maffei. Tomo primo[-ottavo]

In Venezia: nella stamperia di Antonio Curti q. Giacomo, 1792-1793

8 voll. ; 4°

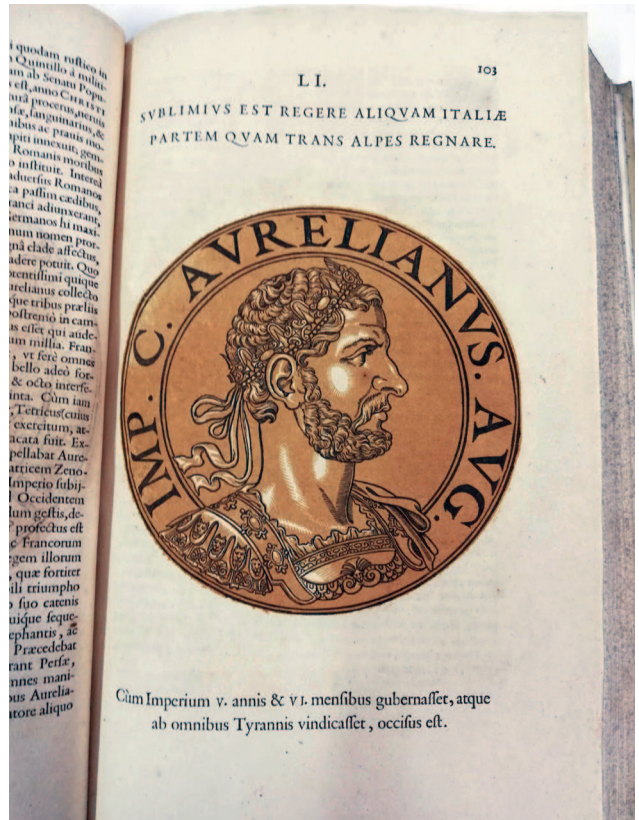


1. Frontespizio calcografico realizzato da Andrea Marelli per il libro *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditor. ex antiquis lapidibus et nomismatib. expressa cum annotationib. Ex bibliotheca Fulvi Vrsini*, edizione del 1570, collocato in F. ST. D 3 e proveniente dalla biblioteca di Apostolo Zeno.



2. Incisione tratta dall'opera *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditor. ex antiquis lapidibus et nomismatib. expressa cum annotationib. Ex bibliotheca Fulvi Vrsini*: le calcografie dell'opera sono della bottega di Antonio Lafréry. Le incisioni raffigurano statue, erme, monete, gemme, iscrizioni, indicando per ciascuna immagine la collezione di appartenenza.

3. Incisione tratta da *Icones imperatorum Romanorum, ex priscis numismatibus ad viuum delineatæ, & breui narratione historica illustratæ per Hubertum Goltzium*. L'opera è monumentale, bellissima, ma priva di qualsiasi tipo di realtà nelle raffigurazioni numismatiche, come testimonia in modo esemplare questa immagine.



4. Uno dei numerosi *ex libris* che compaiono sulle pagine di guardia dei libri antichi dell'Accademia di Belle Arti che testimoniano la provenienza delle opere per lo più dai monasteri veneziani soppressi con l'arrivo delle truppe francesi.



5. Calcografia tratta dalla monumentale opera *Joannis Petri Bellorii Romani Adnotationes nunc primum evulgatae in XII priorum Cæsarum numismata ab Aenea Vico Parmensi olim edita Noviter additis eorundem Cæsarum imaginibus majori forma a præstantioribus calcographis aeri incisus ...*, Romæ: Typis Antonii de Rubéis, in via è Foro Rotundæ, ad Sem. Romanum: Impensis Fausti Amidei Bibliopolæ in via Cursus, 1730. Un'opera in folio precedentemente posseduta dal monastero di San Michele di Murano.

6. Il conte Giovanni Maria Mazzuchelli, affidandosi all'ausilio editoriale del veneziano Antonio Zatta, nel 1761 pubblicò a Venezia il catalogo dal titolo *Museum Mazzuchellianum, seu numismata virorum doctrina præstantium, quae apud Jo. Mariam Comitem Mazzuchellum Brixiae servantur a Petro Antonio de Comitibus Gaetanis ... Edita, atque illustrata. Accedit versio italica studio equitis Cosimi Mei elaborata: Tomus primus[secundus]*. L'opera, divisa in due volumi, raccoglie 208 tavole raffiguranti le medaglie con ritratti di uomini illustri facenti parte della collezione del conte, dimostrando come, nel XVIII secolo, l'attrazione per la numismatica portò anche verso lo studio della medagliistica.

